Maſſima certa, che ſolamente dallo ſtato degli ultimi Secoli, e non da rancide pretenſioni, o da anticaglie ſcadute, ſi dee prendere la norma, per conoſcere, ſe ſia o giuſto, o ingiuſto il Poſſeſſo, e Dominio di Beni temporali. Il Punto dunque ſi riduce a vedere, ſe le Inveſtiture Imperiali di Comacchio, certe, preciſe, e incontraſtabili, che ſi anno, portino ſeco quella validità, e producano gli effetti, che le attribuiſce l'Imperio, e la Caſa d'Eſte.

§. V.

Pretenſioni della Sovranità Pontificia di dieci Secoli ſopra Comacchio, di qual peſo; e Aggravj fatti ai due Scrittori Eſtenſi.

DIcono gli Oppoſitori Romani, eſſere ſtato donato Comacchio coll'Eſarcato alla S.Sede da Pippino, e confermato da Carlo Magno, e da'ſuſſeguenti Imperadori. Dicono avere per dieci Secoli goduto i Papi la Sovranità indipendente ed aſſoluta ſopra i ſuoi Stati, ed altro non eſſere ſtata l'autorità e giuriſdizione, che di quando in quando vi anno eſercitato gli Auguſti, ſe non un Diritto accordato loro dalla S. Sede, come ad Avvocati della Chieſa Romana; e però non avere gl'Imperadori potuto diſporre di Comacchio, o d'altri Stati Pontificj, ed eſſere invalide e nulle tutte le Inveſtiture da loro datene contra le Conferme d'eſſi Stati in favore della Sede Apoſtolica, e contra il giuramento preſtato di conſervarli, o reſtituirli alla medeſima. Ma ſi riſponde, che per conto della Donazione, e dei tempi di Pippino, che ſono involti in molta oſcurità, e per conto della validità di quegli Atti, e della qualità di quel Dominio, non occorre quì parlarne, baſtando venire ai tempi di Carlo Magno creato Imperadore, giacchè quì ſi tratta del Gius degl'Imperadori. Ora egli è certo, che Carlo Magno fu vero Imperadore, e fu a lui conferito dal Sommo Pontefice (altri vi aggiungono dal Popolo Romano) la Dignità, la Sovranità, e il Gius ſupremo ſopra tutti gli Stati dell'Imperio Romano, almeno in Occidente. Nè fu balordo Leone III. Papa, allorchè venne a tal riſoluzione, ed atto, perche dopo i ſacrileghi inſulti a lui fatti dal Popolo di Roma, la neceſſità e la prudenza il coſtrinſero a sì fatto rimedio. Anche i Romani richieſero ciò per propria gloria; e da Gotifredo da Viterbo (a) ſi ricava, che i Franchi ſteſſi prima d'allora aveano aſpirato, non al nome ſolo, ma alla dignità e ai diritti de' veri Imperadori. Ciò poſcia, che fu Carlo Magno, furono i ſuoi Poſteri, e ſuſſeguentemente gli antichi Imperadori Tedeſchi, cioè Sovrani anche di tutto lo Stato Eccleſiaſtico.

Se oggidì queſta Sovranità duri negli Auguſti ſopra tutto lo Stato ſuddetto, gli Avvocati della Caſa d'Eſte non l'anno punto cercato,

[a] *Chron. par. 17. ad Ann. 776.*